

domenica 08 ottobre 2006

Giovedì scorso a Brescia gli interventi di Epifani (Cgil), Bonanni (Cisl) e Loi (Uil)

Finanziaria e immigrazione  
sotto la lente dei sindacati

Una società più integrata e una Finanziaria tutto sommato condivisa. Giovedì scorso, per la prima volta, si sono trovati insieme a Brescia i vertici di Cgil, Cisl (con i segretari generali Epifani e Bonanni) e Uil (con il leader Angeletti sostituito all'ultimo minuto da Guglielmo Loi) e l'occasione veniva dalla cronaca, la catena estiva di omicidi, le paure e le tesi avventate sul nemico immigrazione che in forma unitaria i sindacati hanno voluto combattere. L'obiettivo era offrire una visione diversa, fatta di comprensione e integrazione, di speranza e volontà per ricominciare a credere in un futuro migliore per italiani vecchi e nuovi.

«Si sono stigmatizzati fatti eclatanti ma manca una comprensione della realtà - ha detto Angelo Zanelli leggendo la relazione introduttiva unitaria delle segreterie bresciane -. Brescia continua a costituire un esempio e un laboratorio per il processo di integrazione». E si sono individuate anche le strategie per affrontare il problema dell'integrazione: «Riconoscendo agli immigrati il diritto di voto alle amministrative, favorendo la regolarizzazione e lo scambio culturale, promuovendo l'istruzione e contrastando ogni forma di discriminazione».

Una via condivisa dalle segreterie nazionali con qualche aggiunta: il segretario Cisl Raffaele Bonanni ha suggerito una sistema di collocamento e di formazione ancora nei Paesi d'origine, Loi (Uil) ha puntato al binomio di rispetto di identità e regole, e il leader della Cgil Guglielmo Epifani ha parlato di una società ricca che ha paura di perdere quanto ha raggiunto in questi anni, mentre per affrontare le nuove sfide dovrebbe considerare gli immigrati non come potenziali criminali o lavoratori da sfruttare ma come la risorsa per il suo futuro.

Ma al centro del grande incontro, che ha raccolto numerosissimi lavoratori nel corso di tutta la mattinata, si è parlato anche di Finanziaria e di conti pubblici, di scelte fatte dal Governo e più o meno condivise dai sindacati, perlomeno nella filosofia di base: prendere ai ricchi per dare ai poveri. «La tensione è alta - ha detto Bonanni - ma per fortuna i sindacati sono uniti per trovare una soluzione convincente ai debiti fatti dalla classe dirigente. La questione è capire chi paga e a noi sembra giusto che lo faccia chi evade e non certo dipendenti e pensionati con fasce basse di reddito». Nessuno però è d'accordo sui tagli agli enti locali che rischia di ledere il lavoro fatto a livello centrale, riportando nelle tasse comunali quanto si è tolto nelle altre. E a questo livello si sente il bisogno di un prelievo più equo a seconda dei redditi. «Di questa Finanziaria ci piace la redistribuzione che fa col fisco - ha detto Epifani - il tentativo di trovare risorse per i grandi investimenti di cui ha bisogno il Paese e il primo passo che fa verso l'attacco della precarietà, soprattutto nel pubblico. Non ci piacciono l'intervento sui ticket, i tagli ai Comuni, il mancato rinnovo del trasporto pubblico e il trasferimento del Tfr. Va bene però che non si sia affrontato il tema della previdenza, perché lo faremo nei primi mesi del prossimo anno».**m.a.**